

Dal punto di vista militare, l'avvenuto rischieramento delle forze armate libanesi (LAF) dal sud verso altre aree non ha provocato conseguenze significative sulle attività operative di UNIFIL che, anche nel 2015, ha continuato a:

- verificare la cessazione delle ostilità, coordinando il ritiro delle forze israeliane dai territori libanesi occupati nonché il dispiegamento delle LAF negli stessi territori;
- garantire un corridoio umanitario alla popolazione civile e al personale delle organizzazioni umanitarie, assicurando il rientro degli sfollati;
- assistere le LAF nella stabilizzazione delle aree al fine di garantire:
 - il pieno rispetto della *Blue Line*;
 - la prevenzione della ripresa delle ostilità, mantenendo tra la *Blue Line* e il fiume *Litani* una area "cuscinetto" libera da personale armato, assetti e armamenti differenti da quelli del Governo libanese e di UNIFIL;
 - l'implementazione degli accordi di *Ta'if*⁹ e delle risoluzioni ONU 1559 (2004) e 1680 (2006), che impongono il disarmo di tutti i gruppi armati in Libano;
 - l'assenza di forze straniere in Libano senza il consenso del Governo;
 - l'assenza di commerci o rifornimenti di armi e connessi materiali al Libano, ad eccezione di quelli autorizzati dal Governo;
 - la consegna all'ONU di tutte le carte/mappe riportanti la disposizione delle mine in Libano.
- proteggere il personale, le infrastrutture, le installazioni e gli equipaggiamenti ONU, nonché garantire la sicurezza e la libertà di movimento del personale dell'ONU e delle organizzazioni umanitarie.

Sempre nel periodo considerato, è continuata anche l'attività CIMIC del contingente italiano, integrata con l'azione svolta nel settore dalle Nazioni Unite e dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale (MAECI), incoraggiando anche la partecipazione delle autorità locali. Il contingente italiano ha curato la realizzazione di progetti ad elevato impatto immediato e di effettivo beneficio per il processo di stabilizzazione dell'area sud-ovest del Libano.

In generale, l'impegno si è concentrato in settori di intervento di particolare rilevanza, quali l'istruzione, la protezione civile, la salute pubblica, il miglioramento della rete idrica

⁹ Gli accordi di *Ta'if* costituiscono un trattato inter-libanese, stipulato il 22 ottobre 1989 e ratificato dal Parlamento libanese il 5 novembre dello stesso anno, destinato a mettere fine alla guerra civile libanese (1975 – 1990).

e stradale, realizzando in quest'ottica infrastrutture e/o donando beni e servizi volti a migliorare le condizioni di vita delle fasce più deboli della popolazione.

Nel settore di responsabilità italiana il rapporto con la popolazione continua così a rimanere positivo e collaborativo, grazie anche alle attività di donazione e assistenza medica, per le quali i civili mostrano particolare apprezzamento e riconoscimento.

(2) Missione di addestramento delle forze armate libanesi

La missione è stata avviata nel 2014 quale contributo italiano nell'ambito dell'*International Support Group for Lebanon* (ISG), inaugurato a New York il 25 settembre 2013. La costituzione dell'ISG risponde a un appello del Consiglio di sicurezza ONU per un forte e coordinato sostegno internazionale al Libano nei settori in cui esso è più colpito dalla crisi siriana, garantendo l'assistenza ai rifugiati e alle comunità ospitate, il sostegno strutturale e finanziario al governo e il rafforzamento delle capacità delle forze armate libanesi, chiamate a sostenere uno sforzo senza precedenti per mantenere la sicurezza e la stabilità sia internamente sia in particolare lungo il confine siriano e la *Blue Line*.

La missione, con sede ad *al-Samayah* (ove è dislocato il centro di addestramento), conduce e coordina tutte le attività addestrative, di assistenza e di consulenza nazionali a favore delle LAF, agevolando anche quelle di possibile ulteriore sviluppo in Italia.

L'obiettivo finale della missione è quello di incrementare le capacità complessive delle LAF, al fine di renderle idonee a gestire, efficacemente ed in autonomia, la situazione di sicurezza.

Nel corso del 2015 sono stati condotti corsi a favore di 228 u., con 516 ore di corsi teorici e 496 ore di corsi pratici.

c. Coalizione internazionale di contrasto alla minaccia terroristica di *Daesh*

La Coalizione internazionale per la lotta a *Daesh* si è costituita, su iniziativa degli Stati Uniti e in risposta alle richieste di aiuto umanitario e di supporto militare delle autorità irachene, a seguito della Conferenza internazionale per la pace e la sicurezza in Iraq tenutasi a Parigi il 15 settembre 2014. Nel documento conclusivo della Conferenza internazionale, individuando in *Daesh* una minaccia non solo per l'Iraq ma anche per l'intera comunità internazionale, si afferma l'urgente necessità di un'azione determinata per contrastare tale fenomeno, in particolare adottando misure per prevenire la radicalizzazione, coordinare l'azione di tutti i servizi di sicurezza e rafforzare la sorveglianza delle frontiere.

In ordine alle minacce per la pace e la sicurezza causate da atti terroristici internazionali, tra cui quelli perpetrati da *Daesh*, sono intervenute le risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite 2170 (2014), 2178 (2014) e 2199 (2015), che hanno riaffermato la necessità di combattere tali atti con ogni strumento, in conformità alla Carta delle Nazioni Unite e all'ordinamento internazionale.

L'Italia partecipa alla coalizione in attuazione delle risoluzioni n. 7-00456 delle Commissioni riunite III Esteri e IV Difesa della Camera dei deputati e n. 34 Doc. XXIV delle Commissioni riunite 3ª Esteri e 4ª Difesa del Senato del 20 agosto 2014 e in linea con le comunicazioni sulle misure di contrasto al terrorismo del *Daesh*, rese dal Governo al Parlamento (20 agosto, 16 ottobre, 20 novembre e 17 dicembre 2014; 19 marzo, 29 luglio e 6 ottobre 2015).

Il contributo nazionale messo a disposizione della Coalizione nel 2015 comprende un contingente di personale di **582 u.** in media annua, articolato come segue:

- personale di **staff** presso i comandi della Coalizione;
 - **Task Force Air (TFA)** in *Kuwait* per attività di rifornimento in volo e raccolta informativa con i seguenti assetti aerei:
 - n. 1 KC 767 con capacità di aerorifornimento/cargo (base di *al-Mubarak*);
 - n.1 sistema Predator MQ-9 per attività di *intelligence, surveillance, reconnaissance/ISR* (base di *al-Salem*);
 - n. 4 A200 Tornado per attività ISR (base di *al-Jaber*).
 - **Task Force Land (TFL) – ERBIL** per attività di:
 - addestramento delle forze di sicurezza curde (*Peshmerga*) in accordo con le Autorità locali e con il Comando della Coalizione, nell'ambito delle attività di *Building Partner Capacity* svolte in *co-leadership* con la Germania¹⁰. Le attività, svolte in aree addestrative curde situate nell'area di *Erbil*, sono condotte sia su base bilaterale, sia nel più ampio quadro dei programmi della Coalizione nel settore del cosiddetto “*Big Six*”¹¹, attività di consulenza e assistenza (*Advice and Assist*) a favore di comandi *Peshmerga*.
- Nel corso del 2015 le forze nazionali hanno condotto 49 corsi per le *Iraqi Security Forces* e le *Kurdish Security Forces*, addestrando 2.599 u..
- **JSOTF 44 (Joint Special Operations Task Force)**, che ha assolto compiti di *Building Partner Capacity* e di *Advice and Assist* per le forze speciali irachene, nonché di *Advice and Assist* a favore di quelle *Peshmerga*.

¹⁰ Italia e Germania si alternano su base semestrale nel comando del *Kurdistan Training Coordination Center* (KTCC), organismo cui aderiscono sei Paesi della coalizione e a cui è affidata l'attività di addestramento nel nord Iraq.

¹¹ C-IED, *sharpshooting* (tiratori esperti), primo soccorso, impiego artiglierie, combattimento nei centri abitati, operazioni difensive.

- **Task Force Carabinieri:** l'Italia ha assunto su richiesta della Coalizione e delle autorità irachene la guida delle iniziative di formazione a favore della polizia locale.

Le attività addestrative si svolgono a *Baghdad*, all'interno di *Camp Victory* (già *Camp Dublin*), struttura utilizzata dall'Arma dei carabinieri sino al 2011 per analoghe esigenze svolte a favore della Polizia Federale.

Il contributo complessivo alle attività di consulenza, pianificazione/coordinamento e condotta dell'addestramento, si è attestato su un totale di circa **110 u.**.

I corsi di formazione, iniziati il 28 giugno 2015, alla data del 31 dicembre successivo hanno consentito l'addestramento di 1.138 discenti della polizia irachena.

d. TIPH2 Hebron e missione di addestramento delle forze di sicurezza palestinesi

La contribuzione nazionale a tali missioni si è attestata nel 2015 su una media complessiva di **29 u.**, di cui 14 per **TIPH2 Hebron** e 15 per la **missione di addestramento delle forze di sicurezza palestinesi**. In particolare:

(1) Temporary International Presence in Hebron (TIPH2 Hebron)

La missione TIPH2, che contribuisce alla sicurezza della città di *Hebron* con attività di monitoraggio e osservazione, è nata su richiesta del Governo israeliano e dell'Autorità Nazionale Palestinese, firmatari dell'Accordo Interinale sulla *West Bank* e sulla Striscia di Gaza (28 settembre 1995), prevedente il ripiegamento dell'esercito israeliano da una parte della città di *Hebron* e la presenza temporanea di una forza di osservatori internazionali. Alla missione partecipano, oltre all'Italia, Danimarca, Norvegia, Svezia, Svizzera e Turchia.

L'area di responsabilità della missione è la città di *Hebron* come delineata dalla mappa allegata all'Accordo Interinale. La TIPH2 può operare indistintamente sia nell'area sotto controllo palestinese, sia in quella sotto controllo israeliano.

Nel 2015 il personale nazionale ha concorso alle attività di osservazione e mediazione tra le due parti, fornendo assistenza nella promozione e nell'esecuzione di progetti finalizzati a creare pace e prosperità nell'area, stilando resoconti di incidenti e di altri eventi di interesse, coordinando attività con le autorità palestinesi e israeliane, effettuando attività di "mentoring" della polizia locale, garantendo il rispetto degli accordi, promuovendo la sicurezza nella popolazione palestinese e favorendo la stabilità e un ambiente idoneo al miglioramento del benessere e dello sviluppo economico dei palestinesi.

L'Italia, quale secondo Paese contributore (il primo è la Norvegia, Stato coordinatore), ricopre le cariche di Vice capo missione e Capo divisione operazioni.

(2) Missione di addestramento delle forze di sicurezza palestinesi

Nel luglio 2012, nel quadro del Tavolo di coordinamento per lo sviluppo delle relazioni bilaterali tra Italia e Autorità Palestinese, il Ministro dell'interno palestinese ha chiesto il supporto dell'Arma dei Carabinieri per l'addestramento delle proprie forze di sicurezza.

La richiesta, sostenuta dallo Stato d'Israele, è stata positivamente accolta con l'avvio a Gerico della missione addestrativa di una *Training Unit* (TU) dell'Arma dei Carabinieri.

Nel 2015 il personale nazionale ha organizzato e condotto, nei periodi febbraio-aprile e settembre-dicembre, due sessioni addestrative a favore di circa 300 u. delle forze di polizia palestinesi, con lo svolgimento anche di corsi specialistici a favore di ufficiali/sottufficiali della *Touristic Police* per la tutela del patrimonio culturale.

A partire dal mese di maggio 2015, inoltre, vengono svolti in Italia, presso il Centro di eccellenza per le *Stability Police Units* (CoESPU) di Vicenza, corsi della tipologia "*train the trainers*" in favore degli allievi delle forze di polizia palestinesi selezionati tra quelli particolarmente distintisi durante i cicli addestrativi.

e. European Union Border Assistance Mission in Rafah (EUBAM Rafah)

EUBAM *Rafah* - istituita dall'azione comune 2005/889/PESC adottata dal Consiglio dell'Unione europea il 12 dicembre 2005, su invito del Governo di Israele e dell'Autorità Nazionale Palestinese in base all'accordo stipulato il 15 novembre 2005 - assicura la presenza di una parte terza al valico di *Rafah*, al fine di contribuire all'apertura della frontiera tra *Gaza* e l'Egitto. La missione è stata prorogata fino al 30 giugno 2016 dalla decisione PESC/2015/1065 del Consiglio UE, assunta a seguito delle raccomandazioni espresse in tal senso dal Comitato politico e di sicurezza.

EUBAM *Rafah* si colloca nel più ampio contesto degli sforzi compiuti dall'Unione europea e dalla comunità internazionale per sostenere l'Autorità Nazionale Palestinese nell'assunzione di responsabilità per il mantenimento dell'ordine pubblico ed è finalizzata a contribuire allo sviluppo delle capacità palestinesi di gestione della frontiera di *Rafah*, nonché ad assicurare il monitoraggio, la verifica e la valutazione dei risultati conseguiti nell'attuazione degli accordi in materia doganale e di sicurezza.

L'OPLAN della missione prevede due modalità di funzionamento:

- 1) "*stand-by mode*" (su 11 u. di staff);
- 2) "*operational mode*" (92 u. di staff comprensive di una *Integrated Police Unit* di 23 u.).

Attualmente la missione si trova in "*stand-by mode*" (dato che il valico è stato chiuso a seguito dell'inasprirsi delle tensioni tra Israele e l'Autorità Nazionale Palestinese) e svolge attività di

monitoraggio della situazione e mantenimento dei contatti con i rappresentanti della comunità internazionale e con le autorità israeliane, palestinesi ed egiziane.

Nella missione opera un Ufficiale dei Carabinieri con l'incarico di *Border Police Expert*.

f. **European Union Monitoring Mission in Georgia (EUMM Georgia)**

EUMM Georgia - istituita dall'azione comune 2008/736/ PESC del Consiglio del 15 settembre 2008 e prorogata dalla decisione del Consiglio 2014/915/PESC - ha il compito di vigilare sul rispetto dell'accordo in 6 punti raggiunto tra la Georgia e la Russia l'8 settembre 2008, prevedente anche il ritiro delle truppe. Opera in stretto coordinamento con le Nazioni Unite e l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE), al fine di concorrere alla stabilizzazione, alla normalizzazione e al rafforzamento della fiducia nonché di contribuire al raggiungimento di una soluzione politica duratura per la Georgia.

La missione, con quartier generale a *Tbilisi*, non svolge funzioni esecutive (sono quindi esclusi compiti in sostituzione delle autorità locali) ed è dispiegata nelle zone adiacenti all'Ossezia del Sud e all'Abkhazia.

Nel 2015, il contributo nazionale medio è stato di **4 u.** fino al 31 marzo 2015, data in cui è stato deciso il disimpegno del nostro personale militare dalla missione.

➤ **AFRICA**

a. **LIBIA:**

(1) **European Union Integrated Border Management Mission in Libya (EUBAM Libya)**

EUBAM *Libya*, istituita dalla decisione 2013/233/PESC del Consiglio dell'Unione europea del 22 maggio 2013, ha l'obiettivo di dare alle autorità libiche sostegno per sviluppare nel breve termine le capacità necessarie alla sicurezza delle frontiere terrestri, marine e aeree nonché, a più lungo termine, una strategia di gestione integrata delle frontiere.

Per conseguire tali obiettivi, alla missione è assegnato il compito di:

- sostenere con attività di formazione e "accompagnamento" le autorità libiche nel rafforzare i servizi di frontiera in maniera conforme alle norme internazionali e alle migliori prassi;
- fornire consulenza alle autorità libiche in merito all'evoluzione di una strategia nazionale libica di gestione integrata delle frontiere;
- sostenere le autorità libiche nel rafforzamento delle loro capacità operative istituzionali.

In considerazione del deterioramento della situazione di sicurezza, dal luglio 2014 il personale della missione è stato trasferito a Tunisi e successivamente ridimensionato a un *core team* di 17 u. (a fronte delle 44 u. precedenti).

L'ulteriore aggravarsi della situazione ha indotto il 17 febbraio 2015 l'UE a sospendere la missione, con l'ulteriore riduzione dei funzionari da 17 a 3.

L'Italia ha cessato la propria partecipazione alla missione alla data del 14 febbraio 2015.

(2) Missione di assistenza, supporto e formazione delle forze armate libiche.

Contestualmente alla decisione del 15 febbraio 2015 di chiudere temporaneamente l'Ambasciata d'Italia a Tripoli a causa del deteriorarsi delle condizioni di sicurezza, è stata sospesa la missione di assistenza, supporto e formazione delle forze armate libiche.

b. UE ATALANTA

L'operazione militare antipirateria dell'Unione europea ATALANTA, di cui all'azione comune 2008/851/PESC del Consiglio, come modificata e prorogata dalla decisione 2014/827/PESC - secondo quanto previsto dalle risoluzioni 1814 (2008), 1816 (2008), 1838 (2008), 1846 (2008), 1851 (2008) e 2125 (2013) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, richiamate, in ultimo, dalla risoluzione 2184 (2014) del 12 novembre 2014 - ha il compito di svolgere attività di prevenzione e contrasto degli atti di pirateria ed è condotta in modo conforme all'azione autorizzata in caso di pirateria in applicazione degli articoli 100 e seguenti della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare (*Montego Bay*, 10 dicembre 1982), ratificata dall'Italia con la legge 2 dicembre 1994, n. 689, al fine di contribuire:

- alla protezione delle navi del Programma Alimentare Mondiale (PAM) che assicurano l'aiuto umanitario alle popolazioni sfollate dalla Somalia, conformemente al mandato della risoluzione 1814 (2008) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite;
- alla protezione delle navi vulnerabili che navigano al largo delle coste somale, nonché alla dissuasione, alla prevenzione e alla repressione degli atti di pirateria e delle rapine a mano armata al largo delle coste somale, conformemente al mandato definito nelle risoluzioni 1846 (2008) e 1851 (2008) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

Il mandato di ATALANTA prevede le seguenti attività:

- protezione delle navi del PAM (Programma alimentare mondiale), anche con la presenza di elementi armati di *Atalanta* a bordo delle navi interessate, anche quando navigano nelle acque territoriali e interne della Somalia;
- protezione delle navi mercantili che navigano nelle zone in cui essa è spiegata, sulla base di una valutazione della necessità effettuata caso per caso;
- sorveglianza delle zone al largo della Somalia, comprese le sue acque territoriali e interne che presentano rischi per le attività maritime;

- adozione delle misure necessarie, compreso l'uso della forza, per dissuadere, prevenire e intervenire per porre fine agli atti di pirateria o alle rapine a mano armata che potrebbero essere commessi nelle zone in cui essa è presente;
- arresto, fermo e trasferimento delle persone che si sospetta intendano commettere, commettano o abbiano commesso atti di pirateria o rapine a mano armata nelle zone in cui essa è presente;
- sequestro delle navi di pirati o di rapinatori o delle navi catturate a seguito di un atto di pirateria o di rapina a mano armata e che sono sotto il controllo dei pirati o dei rapinatori, nonché requisizione dei beni che si trovano a bordo, al fine dell'eventuale esercizio di azioni giudiziarie da parte degli Stati competenti;
- collegamento con le organizzazioni e gli organismi nonché gli Stati che operano nella regione per lottare contro gli atti di pirateria e le rapine a mano armata al largo della Somalia;
- raccolta e trasmissione all'Ufficio centrale nazionale INTERPOL e a EUROPOL, conformemente al diritto applicabile, di dati personali delle persone fermate relativi a caratteristiche che possono contribuire alla loro identificazione;
- monitoraggio delle attività di pesca al largo della Somalia e sostegno al regime di concessione di licenze e di registrazione per la pesca artigianale e industriale nelle acque sotto la giurisdizione somala sviluppato dalla FAO, con l'esclusione di qualsiasi attività di contrasto;
- instaurazione di rapporti con le entità somale e le società private che operano a loro nome, attive al largo della Somalia nel settore più ampio della sicurezza marittima, al fine di comprenderne meglio le attività, le capacità e le operazioni di eliminazione dei conflitti in mare;
- assistenza alle missioni EUCAP NESTOR ed EUTM SOMALIA, nonché al rappresentante speciale dell'UE per il Corno d'Africa, su loro richiesta, attraverso supporto logistico, prestazione di consulenze o formazione in mare (nel rispetto dei rispettivi mandati) e collaborazione per l'attuazione dei pertinenti programmi dell'UE, in particolare il programma di sicurezza marittima regionale (MASE);
- sostegno alle attività del gruppo di monitoraggio di Somalia ed Eritrea (SEMG) ai sensi delle risoluzioni 2060 (2012), 2093 (2013) e 2111 (2013) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, monitorando e comunicando al SEMG le navi sospettate di sostenere le reti di pirati.

ALALANTA può anche contribuire, come compito secondario non esecutivo nei limiti dei mezzi e delle capacità esistenti e su richiesta, all'approccio integrato dell'UE per la Somalia e alle pertinenti attività della Comunità internazionale, contribuendo in tal modo ad affrontare le cause profonde della pirateria e le sue reti.

Il quartier generale della missione (EU OHQ) ha sede a *Northwood* (Regno Unito).

L'area delle operazioni si estende tra il Golfo di Aden, il Mar Arabico, il bacino somalo e l'Oceano Indiano. Tale area è stata estesa dalla decisione 2012/174/PESC del Consiglio dell'Unione europea per consentire, in presenza di determinate condizioni, azioni anche a terra (limitatamente a una definita fascia costiera).

Nel corso del 2015 non si sono registrati nuovi attacchi grazie all'azione coordinata delle forze navali in mare, alla maggiore conoscenza da parte degli equipaggi mercantili delle predisposizioni e azioni da realizzare per l'autodifesa (*Best Management Practices*), nonché all'impiego di *team* di sicurezza.

L'Italia ha contribuito all'operazione con la presenza continuativa nel corso dell'anno di un'unità navale e l'impiego in media di **196 u.** di personale. Sino al febbraio 2015 l'Ammiraglio Guido Rando ha avuto l'incarico di Comandante della Forza. L'Italia ha assicurato un ulteriore turno di comando della missione fino ad aprile 2016 (C.A. Stefano Barbieri).

c. **CORNO D'AFRICA: EUTM SOMALIA, EUCAP NESTOR e ulteriori iniziative dell'Unione europea per il Corno d'Africa, missione di addestramento delle forze di polizia somale e gibutiane.**

Nel quadro del "*comprehensive approach*" dell'Unione europea al fenomeno della pirateria, inteso ad offrire un maggiore supporto sia all'Unione Africana in Somalia sia alle attività di "*capacity building*" locale, l'Italia ha fornito nel 2015 il proprio contributo anche alle missioni europee nell'area del Corno d'Africa, ove sono pure attive iniziative nazionali bilaterali.

Tale impegno si è attestato su una media complessiva di **256 u.**, contribuzione che ricomprende **EUTM SOMALIA** (132 u. in media), **EUCAP NESTOR** (11 u. in media), la missione di addestramento delle forze di polizia somale e gibutiane (23 u. in media) e la **base militare italiana di supporto nella Repubblica di Gibuti** (90 u. in media).

Il 2015 ha confermato la fragilità del tessuto politico-istituzionale somalo, rendendo opportuno un crescente coordinamento tra le diverse missioni presenti in area. In tale ottica, l'UF ha inteso ottimizzare l'interazione tra le proprie tre missioni CSDP, assicurando un mutuo supporto tra le stesse al fine di dare impulso in Somalia alla formazione di capacità di

“*governance*” nonchè allo sviluppo dello stato di diritto (*Rule of Law*) e del settore della sicurezza.

In particolare:

(1) European Union Training Mission Somalia (EUTM Somalia)

La missione EUTM SOMALIA, istituita dalla decisione PESC/2010/96¹ del Consiglio dell'Unione europea del 15 febbraio 2010, modificata e prorogata dalla decisione PESC/2015/441, è una missione militare di formazione intesa a contribuire alla costituzione e al rafforzamento delle forze armate somale (SNAF), in coerenza con le esigenze e le priorità della Somalia.

La missione è schierata in Somalia sia per contribuire ad un potenziamento istituzionale nel settore della difesa attraverso la consulenza strategica, sia per fornire un sostegno diretto alle SNAF attraverso formazione e consulenza. Si tiene inoltre pronta a fornire sostegno, nell'ambito dei suoi mezzi e delle sue capacità, ad altri attori dell'Unione per l'attuazione dei rispettivi mandati nel campo della sicurezza e della difesa in Somalia.

Il comando della missione, ubicato presso l'aeroporto internazionale di Mogadiscio, svolge le funzioni di comando operativo e della forza e comprende un ufficio di collegamento e sostegno a *Nairobi* e una cellula di sostegno a *Bruxelles*.

Sinora sono stati addestrati oltre 4.000 appartenenti alle forze di sicurezza locali, che hanno affiancato AMISOM nelle azioni contro l'organizzazione terroristica *al-Shabaab*.

L'Italia detiene il comando della missione senza soluzione di continuità dal 2014 e anche per il 2015 ha assicurato un significativo contributo qualitativo e quantitativo, concorrendo all'addestramento di circa 1.500 tra Ufficiali e Sottufficiali somali.

(2) European Union Mission on Regional Maritime Capacity Building in the Horn of Africa (EUCAP Nestor)

La missione EUCAP NESTOR, istituita dalla decisione 2012/389/PESC² del Consiglio dell'Unione europea del 16 luglio 2012, modificata e prorogata dalla decisione 2014/485/PESC del Consiglio, ha il mandato di assistere i paesi del Corno d'Africa e dell'Oceano Indiano occidentale nel rafforzamento delle capacità di sicurezza marittima al fine di consentire loro un contrasto più efficace della pirateria. Le attività si focalizzano principalmente sulla Somalia e, in via secondaria, su Gibuti, le Seychelles e la Tanzania. Per assolvere il mandato, alla missione sono assegnati i seguenti compiti:

- rafforzare la capacità degli Stati di esercitare una *governance* marittima efficace sulle loro coste, acque interne, mari territoriali e zone economiche esclusive;

- sostenere gli Stati nell'assumere la titolarità della lotta contro la pirateria conformemente allo stato di diritto e alle norme sui diritti umani;
- rafforzare la cooperazione regionale e il coordinamento della sicurezza marittima;
- dare un contributo mirato e specifico agli sforzi internazionali in corso.

EUCAP NESTOR, che non svolge alcuna funzione esecutiva, nel 2015 ha dislocato proprio personale a Mogadiscio e *Hargeisa* (Somalia), Gibuti, Nairobi (Kenya) e alle *Seychelles*. Si prevede ora di concentrare gli sforzi esclusivamente sulla Somalia (*Somaliland* compreso), tanto che il 2 ottobre 2015 il Quartier generale della missione è stato spostato da Gibuti a Mogadiscio.

Durante il 2015 sono continuate, anche con il supporto degli assetti di ATALANTIA, le attività di “*capacity building*” che, in particolare alle *Seychelles*, sono state pianificate sotto la supervisione di personale nazionale.

(3) Missione di addestramento delle forze di polizia somale e gibutiane

L'Italia ha avviato nel 2013 una missione di addestramento delle forze di polizia somale per il controllo del territorio, al fine di favorire il ripristino di accettabili condizioni di sicurezza nel Paese.

La validità dei risultati raggiunti dalla missione, condotta da un'unità addestrativa dell'Arma dei Carabinieri di circa 40 u. con il patrocinio dell'Unione Africana, ha indotto ad estendere nel 2015 l'offerta formativa anche al personale della polizia di Gibuti.

Le attività addestrative si svolgono presso l'Accademia di polizia di Gibuti (con il supporto del personale italiano della base militare nazionale di supporto ivi dislocata), e prevedono lo svolgimento di due cicli addestrativi annuali, ciascuno della durata di 12 settimane e comprendente corsi per operatori di Polizia (a favore dei discendenti somali) e di tecniche investigative e di intervento operativo antiterrorismo (per quelli di Gibuti). Il personale complessivo addestrato ammonta a 200 agenti di polizia somali e 40 gibutiani per ogni ciclo addestrativo.

(4) Base militare italiana di supporto nella Repubblica di Gibuti

La base militare italiana nella Repubblica di Gibuti è situata in un'area strategica per gli sforzi della Comunità internazionale (e in particolare dell'Unione europea anche in riferimento ai riflessi sui Paesi del c.d. “Mediterraneo allargato”) intesi a contrastare l'espansione delle attività illegali (pirateria, immigrazione clandestina, traffico di droga) e la minaccia del terrorismo mediante il sostegno allo sviluppo di una capacità autosufficiente da parte degli Stati del Corno d'Africa.

La base è stata costituita a seguito di due accordi tecnici (siglati a Gibuti nel 2012 tra il Ministro della difesa italiano e quello degli affari esteri gibutiano) discendenti dall'accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Gibuti sulla cooperazione nel settore della difesa, siglato a Gibuti il 30 aprile 2002 e ratificato dalla legge 31 ottobre 2003, n. 327.

Gli oneri relativi sono stati inizialmente finanziati con le risorse appositamente rese disponibili dall'articolo 33, comma 5, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221. L'infrastruttura è stata costruita nel periodo settembre 2013-febbraio 2014 e ha una capacità massima di alloggiamento in emergenza operativa di 300 u., assicurando il supporto logistico per le esigenze connesse alle missioni internazionali che interessano l'area del Corno d'Africa e le zone limitrofe. La base, ospitando una ridotta aliquota stanziariale di forze, è in grado di garantire i servizi minimi di *"life support"* (*force protection*, attività amministrativa, manutenzione essenziale ordinaria, ecc.) secondo criteri di sostenibilità, flessibilità e modularità rispondenti ad un favorevole rapporto costo-efficacia. Nel 2015 la *Task force* interforze è stata costituita in media da 90 u., necessari per il funzionamento della base, per il completamento dei lavori infrastrutturali e per i profili di sicurezza. La base ha continuato a fornire supporto logistico al personale delle Forze armate impiegato in operazioni nelle aree del Corno d'Africa, del Golfo di Aden e dell'Oceano Indiano, nonché a quello in transito nel territorio della Repubblica di Gibuti.

d. MALI E AREA DEL SAHEL: MINUSMA, EUTM Mali, EUCAP Sahel Mali, EUCAP Sahel Niger

La regione del *Sahel* può essere ormai considerata il margine meridionale della frontiera d'Europa, minacciato direttamente dalle difficoltà degli apparati statali locali nel controllo efficace sul territorio.

Le attuali condizioni di sicurezza del *Sahel*, e in particolare del Mali, destano particolare apprensione, visti i traffici illeciti, i consistenti flussi migratori, la violenza diffusa e i fenomeni terroristici propri dell'area e che hanno con un impatto diretto sulla sicurezza europea, fenomeni destabilizzanti anche per i paesi del Nord Africa e che si rinforzano reciprocamente a causa della permeabilità delle frontiere e della degradata situazione libica.

A fronte di tale quadro di situazione, l'Italia supporta le iniziative della Comunità internazionale, e in particolare dell'UE, per favorire condizioni durature di sicurezza e lo sviluppo della regione.

Nel 2015 l'impegno nazionale per le iniziative nell'area del Sahel-Niger e in Mali si è attestato su una media di **28 u.**, contribuzione che ricomprende gli impegni nazionali in **MINUSMA** (4 u. in media), **EUTM MALI** (13 u. in media), **EUCAP SAHEL MALI** (7 u. in media) ed **EUCAP SAHEL NIGER** (5 u. in media).

In particolare:

(1) *United Nations Multidimensional Integrated Stabilization Mission in Mali (MINUSMA)*

La missione MINUSMA, istituita dalla risoluzione 2100 (2013) adottata dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite il 25 aprile 2013 e prorogata dalla risoluzione 2227 (2015), ha il seguente mandato:

- conseguire la stabilizzazione dei principali centri abitati, in particolare nel nord del Mali;
- sostenere le autorità di transizione del Mali per il ristabilimento dell'autorità dello Stato in tutto il paese (attraverso la ricostruzione del settore della sicurezza, in particolare la polizia e la gendarmeria, così come dello stato di diritto e della giustizia, l'attuazione di programmi per il disarmo, la smobilitazione e reintegrazione degli ex combattenti e lo smantellamento delle milizie e gruppi di auto-difesa, in coerenza con gli obiettivi di riconciliazione e tenendo in considerazione le esigenze specifiche dei bambini smobilitati) e per l'attuazione della *road map* di transizione verso il pieno ripristino dell'ordine costituzionale, della *governance* democratica e dell'unità nazionale in Mali, attraverso un dialogo politico nazionale inclusivo e di riconciliazione, la promozione della partecipazione della società civile (comprese le organizzazioni femminili), l'organizzazione e lo svolgimento di elezioni politiche trasparenti inclusive e libere;
- proteggere la popolazione civile sotto minaccia imminente di violenza fisica, le donne e bambini colpiti dai conflitti armati, le vittime di violenza sessuale e di violenza di genere nei conflitti armati, il personale le installazioni e le attrezzature delle Nazioni Unite, per garantire la sicurezza e la libertà di movimento;
- promuovere il riconoscimento e la tutela dei diritti umani;
- dare sostegno per l'assistenza umanitaria;
- operare per la salvaguardia del patrimonio culturale;
- realizzare azioni a sostegno della giustizia nazionale e internazionale per il perseguimento dei crimini di guerra e contro l'umanità.

L'Italia — con un contributo limitato di personale nello *staff* del comando a *Bamako* — ha supportato le iniziative della missione e in particolare quelle mirate alla verifica dei diritti

umani, alla protezione dei civili, alla creazione delle condizioni per il ritorno dei rifugiati, al supporto alle istituzioni militari e politiche maliane, alle forze di polizia e alla magistratura. Specificamente, la missione contribuisce alla ricostruzione del settore sicurezza maliano attraverso assistenza tecnica, formazione delle capacità necessarie nonché programmi di consulenza e supervisione delle forze armate, delle forze dell'ordine, della magistratura e della guardia di frontiera.

(2) **European Union Training Mission in Mali (EUTM MALI)**

La situazione della sicurezza in Mali si è velocemente deteriorata nel 2012, quando il *Movimento Nazionale per la Liberazione dell'Azawad* (MNL/A) – appoggiato dall'organizzazione *al-Qaeda nel Maghreb Islamico* (AQMI) – ha lanciato una violenta offensiva nel nord del Mali, destituendo il Presidente *Touré* e conquistando larga parte delle regioni settentrionali del Paese.

Istituita dalla decisione 2013/34/PESC del Consiglio dell'Unione europea del 17 gennaio 2013, modificata e prorogata fino al 18 maggio 2016 dalla decisione 2014/220/PESC, EUTM MALI è una missione militare che opera nel sud del Mali per la formazione e la consulenza delle Forze armate maliane che operano sotto il controllo delle legittime autorità civili, per consentire loro di condurre operazioni militari volte a ripristinare l'integrità territoriale nazionale e a ridurre la minaccia rappresentata dai gruppi terroristici. La missione mira a rafforzare le condizioni per il corretto controllo politico da parte delle legittime autorità civili delle forze armate maliane e ha l'obiettivo di rispondere alle esigenze operative delle forze armate locali, assicurando:

- il sostegno nella formazione a favore delle capacità delle forze armate maliane;
- la formazione e la consulenza in materia di comando e controllo, catena logistica e risorse umane, nonché diritto umanitario internazionale.

Le attività dell'EUTM MALI sono condotte in stretto coordinamento con gli altri attori coinvolti nel sostegno alle forze armate maliane, in particolare con le Nazioni Unite e la Comunità economica degli Stati dell'Africa occidentale (ECOWAS).

Nel dicembre 2015 è terminato l'addestramento del settimo battaglione maliano, per un totale di circa 3.700 u. formate.

(3) **European Union Capacity Building Mission in Sahel Mali (EUCAP SAHEL MALI)**

EUCAP SAHEL MALI, istituita dalla decisione 2014/219/PESC del Consiglio dell'Unione europea del 15 aprile 2014 con un termine di ventiquattro mesi dalla data di avvio, è una

missione civile in Mali a sostegno delle forze di sicurezza interna locali (FSI: polizia, gendarmeria e guardia nazionale).

Obiettivo della missione è quello di consentire alle autorità maliane il ripristino e il mantenimento dell'ordine costituzionale e democratico nonché delle condizioni favorevoli ad una pace duratura. In stretto coordinamento con gli altri attori internazionali, in particolare MINUSMA, la missione ha il compito di assistere e consigliare le FSI nella riforma del settore decisa dal nuovo governo, nel miglioramento della loro efficacia operativa e nel rafforzamento delle autorità amministrative e giudiziarie nella capacità di direzione e controllo delle FSI, agevolandone così il dispiegamento nel nord del paese.

Il contributo nazionale si è incentrato in attività di consulenza, assistenza e formazione, e nel rafforzamento della cooperazione e del coordinamento tra gli attori internazionali interessati.

(4) European Union Capacity Building Mission in Sahel Niger (EUCAP SAHEL NIGER)

La crisi in Mali, l'instabilità in Libia e il terrorismo di *Boko Haram* in Nigeria minacciano la sicurezza e lo sviluppo del Niger, che deve fronteggiare nel suo territorio anche traffici illeciti di droga, armi e persone, i cui proventi finanziano i gruppi terroristici regionali. L'instabilità che caratterizza il *Sahel* e la natura transfrontaliera delle minacce alla sicurezza confermano l'importanza dell'approccio regionale adottato dall'Unione europea. In tale contesto, nel luglio 2012 è stata avviata, su richiesta del governo nigerino, la missione EUCAP SAHEL NIGER.

Istituita dalla decisione 2012/392/PESC del Consiglio dell'Unione europea del 16 luglio 2012, riconfigurata e prorogata dalla decisione 2014/482/PESC, la missione è diretta, nell'ambito dell'attuazione della strategia dell'Unione europea per la sicurezza e lo sviluppo nel Sahel, a consentire alle autorità nigerine di definire e attuare la propria strategia di sicurezza nazionale. EUCAP SAHEL NIGER mira anche a contribuire allo sviluppo tra i vari operatori della sicurezza nigerini di un approccio integrato, multidisciplinare, coerente, sostenibile e basato sui diritti umani nella lotta al terrorismo e alla criminalità organizzata.

Al fine di conseguire tali obiettivi, la missione, che non svolge alcuna funzione esecutiva:

- è disponibile a sostenere la definizione e l'attuazione della strategia di sicurezza nigerina, continuando nel contempo a fornire consulenza e assistenza per la sicurezza e lo sviluppo nel nord del Paese;

- agevola il coordinamento di progetti regionali e internazionali che sostengono il Niger nella lotta al terrorismo e alla criminalità organizzata;
- rafforza lo stato di diritto attraverso lo sviluppo con adeguati programmi di formazione delle capacità investigative in ambito penale;
- supporta lo sviluppo della sostenibilità delle forze di sicurezza e di difesa nigerine;
- contribuisce all'individuazione, pianificazione ed attuazione dei progetti nel settore della sicurezza.

Nel periodo di riferimento è proseguito il rafforzamento e l'equipaggiamento dei "posti comando misti" (polizia/gendarmeria/guardia nazionale), con la formazione del relativo personale. Buoni risultati sono stati registrati nei settori della formazione della polizia scientifica, dell'*intelligence*, del controllo del territorio, della gestione delle frontiere e in quello dei diritti umani. La missione si è infine dedicata al rafforzamento delle capacità di controterrorismo delle forze nigerine schierate contro *Boko Haram* nel sud del Paese.

e. EUFOR RCA (Repubblica Centrafricana)

Istituita dalla decisione 2014/73/PESC del Consiglio del 10 febbraio 2014 e prorogata dalla decisione 2014/775/PESC - conformemente al mandato definito dalla risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite 2134 (2014) e alla proroga stabilita dalla risoluzione 2181 (2014) - EUFOR RCA è nata come operazione militare "ponte" dell'Unione europea per contribuire alla realizzazione di un ambiente sicuro e protetto, favorevole al dispiegamento della missione internazionale a guida africana di sostegno alla Repubblica Centrafricana (MISCA). Lo schieramento è stato autorizzato dalla risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite 2127 (2013) per un periodo di dodici mesi.

Successivamente, in relazione alla perdurante preoccupazione per la situazione della sicurezza e alla necessità di accelerare l'attuazione del previsto processo politico, anche con riferimento alla riconciliazione e allo svolgimento - non appena tecnicamente possibile e comunque non oltre il febbraio 2015- di elezioni eque, trasparenti e inclusive, con la risoluzione 2149 (2014) è stata istituita la missione delle Nazioni Unite denominata *United Nations Multidimensional Integrated Stabilization Mission in the Central African Republic* (MINUSCA), per un periodo iniziale fino al 30 aprile 2015 e stabilendo il trasferimento di autorità da MISCA a MINUSCA alla data del 15 settembre 2014.

L'Italia ha fornito fino al 31 marzo 2015 un contingente di **13 u.** in media.

f. Equipa Militar de Observação da Cessação das Hostilidades Militares (EMOCHM)